

**Asolo film festival, Premio Duse a Ottavia Piccolo**

**ASOLO.** Il premio alla carriera (Eleonora Duse), che si consegna domani durante l'AsoloArtFilmFestival, è stato assegnato quest'anno a Ottavia Piccolo. La serata prevede, oltre alla proiezione del film «Cenerentola», in cui la Duse è protagonista, la proiezione di alcuni dei film sull'arte e biografie d'artisti cui il Festival è dedicato. Il riconoscimento va a Ottavia Piccolo, definita «attrice esemplare per la sua eleganza e professionalità sia in ambito teatrale che cinematografico».

**Musica, Apple lancia il primo album interattivo**

**NEW YORK.** Per il vecchio cd la pensione è ancora più vicina, ora che sta per nascere l'album interattivo, messo a punto dalla Apple insieme con l'industria discografica. Il primo album interattivo, con oltre a musica, fotografie e i testi delle canzoni consultabili sul display degli iPod, i lettori musicali digitali, sarà quello degli Snow Patrol, la band alternativa nord-irlandese. Pare che la casa di Cupertino si appresti a lanciare, martedì prossimo a San Francisco, in California, l'album interattivo, insieme ai nuovi iPod, in vista delle feste natalizie.

**Emirati Arabi nuova Hollywood: 1 miliardo di dollari per fare 40 film**



**ABU DHABI.** Un investimento da un miliardo di dollari per la produzione di almeno 40 film nei prossimi cinque anni: è quanto ha annunciato l'Abu Dhabi Media Company (Admc), che ha creato un'apposita società per assistere finanziariamente le produzioni cinematografiche. Con sede nella capitale degli Emirati Arabi Uniti, la «Imagination Abu Dhabi» siglerà accordi con case di Hollywood e Bollywood per la realizzazione di film che saranno distribuiti globalmente, ma guarderà anche al panorama regionale assistendo i registi mediorientali impegnati nella realizzazione di lungometraggi in arabo o bilingue con potenzialità di incroci fra culture.

**Peter Gabriel ambasciatore per Amnesty**

**LONDRA.** Art for Amnesty, la struttura di Amnesty International che si occupa di eventi artistici per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti umani, ha annunciato che Peter Gabriel è stato nominato Ambasciatore della coscienza 2008. La cerimonia di consegna del Premio, avrà luogo all'Hard Rock Café di Londra il 10 settembre. Peter Gabriel è da decenni un attivista per i diritti umani. È stato accanto ad Amnesty International in vari tour e ha fondato Witness, una video-community che svolge campagne per i diritti umani.

**Produttore infiamma Venezia: «Giusto scaricare gratis film e musica dal web»**

**È** scontro sulla pirateria informatica. A innescare la polemica è stato Pietro Valsecchi, produttore di «Distretto di polizia» e «Ris», il quale, intervenendo a Venezia in diretta su RaiSat Extra, ha invitato i giovani a «scaricare gratis dal web musica, film e video. Perché la cultura va divulgata, è un bene che vi si possa accedere facilmente». E a fotocopiare «pure i libri di testo che costano un sacco di soldi». E la pirateria? Per Valsecchi «il Paese ha altri problemi. La nostra fiction "I liceali"»

è stata trasmessa prima da Mediaset Premium, vista, scaricata, trasmessa poi dalla tv generalista e nonostante tutto ciò, una volta fatti i dvd, ne abbiamo venduti tantissimi». Immediata la

replica del mondo degli autori e dei produttori. Per il Presidente della Siae Giorgio Assumma e per quello dell'Anica Paolo Ferrari «sono dichiarazioni farneticanti e irresponsabili».



Sopra il film «Lo scafandro e la farfalla», a lato il Patriarca di Venezia Angelo Scola

**LA MOSTRA DI VENEZIA**

**Scola: «Il grande cinema è più intenso di web e tv»**

DA VENEZIA ALESSANDRA DE LUCA

**S**ono 60 anni che la storia della Mostra del Cinema di Venezia si intreccia con quella del Premio Ocic (Organizzazione Cattolica Internazionale per il Cinema e gli Audiovisivi), divenuto poi nel 2001 Premio Signis (Associazione Cattolica Mondiale per la Comunicazione). Per festeggiare l'importante anniversario la Fondazione Ente dello Spettacolo presieduta da Dario E. Viganò ha riunito ieri al Lido una tavola rotonda presieduta dal Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, alla quale hanno partecipato Peppino Ortoleva, docente di Storia e Teoria dei Media all'Università di Torino, Virgilio Fantuzzi, critico della rivista Civiltà Cattolica, il regista Alessandro D'Alatri e Peter Malone, direttore dell'Ufficio Cinema del Signis. «Nei versi di un poeta francese contemporaneo, Jean-Pierre Lemaire - dice il cardinale Scola inaugurando le celebrazioni - ho incontrato una folgorante interpretazione di Venezia: "L'infinito ti raggiunge per acque strette". È così anche per il cinema quando tocca il vertice del suo linguaggio, quello simbolico e rinuncia ai "sentieri interrotti" del puro immaginario. Questa estate ad esempio ho visto *Lo scafandro e la farfalla* di Schnabel e *Le Neuvaine* di Emont, due impressionanti esempi della straordinaria capacità del cinema di far brillare alla coscienza

Al Lido un incontro sui 60 anni del Premio cattolico Ocic. Il Patriarca: «Mi toccano quei film come «Lo scafandro e la farfalla» che fanno brillare alla coscienza l'infinito»

l'infinito passando per le vie strette dei sempre limitati rapporti umani». E a proposito della grande forza della settima arte, il Patriarca aggiunge: «Non c'è televisione, né internet, né altro new media che regga il paragone con il cinema. Sarebbe sbagliato e riduttivo però leggere il Premio come un tentativo moralistico di cercare l'ago buono nella marcia di un pagliaio. Al contrario questo riconoscimento vuole essere l'esaltazione del bello là dove la genialità creativa lo impone». Da qui l'augurio del cardinale Scola che «la sensibilità cristiana trovi forme e modi sempre più convincenti per godere la straordinaria elevatezza artistica del cinema, quando è veramente tale». La storia del premio viene invece brillantemente ripercorsa da Ortoleva che individua elementi di continuità e di cambiamento rispetto al passato sottolineando la grande attenzione del mondo cattolico per il cinema, considerato un dono dallo stesso Papa Gio-

vanni Paolo II che lo definiva un contributo importante alla crescita di un vero umanesimo. «La Chiesa cattolica - sostiene il docente - ha sempre avuto un atteggiamento diverso verso il cinema rispetto alle altre religioni dimostrando grande apertura. Oggi che la Chiesa torna ad essere un punto di riferimento centrale, il cinema premiato è quello che diventa lievito dell'esperienza contemporanea». Nascono invece dai propri dubbi di uomo combattuto tra fede e ateismo i film di Alessandro D'Alatri che vede il cinema come interprete della realtà perché mediato dallo sguardo umano. «Noi cineasti siamo come minatori - dice - scaviamo per avvicinarci alla verità. Appartengo a un'epoca che ha visto cadere muri e ideologie e non dimentico le parole di Papa Paolo VI che nella sua ultima enciclica dichiarava conclusa l'era dei maestri e aperta quella dei testimoni. Ecco, con il mio lavoro vorrei proprio essere uno di questi testimoni». In mattinata il Patriarca aveva partecipato anche ad un incontro promosso dalla Fondazione Don Gnocchi che, in occasione di questa edizione della Mostra del Cinema, ha favorito l'istituzione di un premio speciale da destinare al film che «più efficacemente affronti i temi del diritto del malato, della sua dignità e, più in particolare, della promozione integrale della persona».

**ENTE SPETTACOLO**

**«Bene Calopresti su ThyssenKrupp»**

**«H**o apprezzato la sincerità e la passione con la quale Calopresti ci consegna il suo docu-film "La fabbrica dei tedeschi" che decostruisce il mito del cantiere moderno, tecnologico e pulito, restituendolo per quello che è: un incantesimo che la tragedia della ThyssenKrupp ha spezzato». Così, Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, commenta il

nuovo lavoro di Mimmo Calopresti, che sarà presentato al pubblico della Mostra di Venezia oggi nella sezione Orizzonti Eventi. «La forza del film di Calopresti sta probabilmente nella riflessione che la visione attiva, una riflessione seria che non ha appartenenze proprie perché in gioco c'è un inalienabile diritto della persona umana: quello del lavoro e della sicurezza sul lavoro».

**il concorso**

Applaudita Anne Hathaway, ex drogata in cura nel film «Rachel Getting Married» del regista de «Il silenzio degli innocenti»

DA VENEZIA FRANCESCO BOLZONI

**J**onathan Demme viene dalla scuderia di Roger Corman che vediamo tra i numerosi invitati a una festa di nozze in questo *Rachel Getting Married* (Rachel va sposa), ieri in concorso. Si mise in luce con film a basso costo come *Una volta ho incontrato un miliardario* ma la gran fama gli venne da *Il silenzio degli in-*

**Demme conquista il Lido con la fragile Kim**

*nocenti*. Anche i film successivi di Demme (sono oltre 25) convinsero critica e pubblico finché, come stanco della fiction, Demme si volse al documentario sociale di carattere democratico. *Rachel Getting Married* segna, per certi versi, un suo ritorno alla narrativa distinto però da un uso non hollywoodiano ossia levigato della cinepresa che, a volte, sembra finita nelle mani di un cineasta della domenica che tutto ama riprendere. Esperimento senza dubbio interessante ma non so quanto redditizio. Forse è proprio questa carenza di concordanza prestabile a fare di *Rachel Getting Married* un film da festival. Intuisce che il film di Demme l'avrà dura con il pubblico medio se non altro

perché non fa della protagonista, Kym, una vittima da melodramma, un personaggio con cui identificarsi. La vediamo mentre ottiene una licenza dall'istituto dove sta disintossicandosi per l'uso di droga (ha avuto un incidente d'auto in cui è morto il fratello) e assistiamo a una interessante terapia di gruppo nella quale i pazienti raccontano la loro "caduta". La ragazza, un'ex modella interpretata da una applauditissima Anne Hathaway, sta tornando a casa per il matrimonio della sorella con un suonatore di colore. Tutti la accolgono con affetto ma, si direbbe, sono lontani dall'intuire la fragilità psicologica della giovane. Kym si aggira tra gli invitati quasi fosse un'estranea e anche noi,

dalla platea, ci sentiamo un po' come lei: degli esclusi. Partecipiamo senza sentire nostro quanto si racconta. Kym, sentendosi un'intrusa, reagisce male alla situazione, non obbedisce alle regole del gioco quando scopre che damigella d'onore della sposa non sarà lei e viene subito accontentata. Il padre di Kym assume un atteggiamento protettivo, non così arrendevole è la madre che non dimentica la "colpa" della ragazza, la maltratta e la spinge per rabbia a guidare un'automobile che finirà fuori strada. Tutto questo non impedisce che la preparazione delle nozze continui e che il matrimonio venga celebrato. La festa si svolge come da copione. Kym tornerà all'istituto che l'ha in cura. Que-

sto distacco da un momento importante della vita, questo susseguirsi di gesti e parole affettuose, questa partecipazione che non diventa mai condivisione sono ben resi da un Demme acuto, indirettamente polemico, quasi estraneo alla storia raccontata da Jenny Lumet, la figlia del ben noto regista, a cui egli si rifà. Grande successo per la protagonista Anne Hathaway, per cui già si parla di un premio (ma che ha rischiato ieri di cadere sul tappeto rosso perché un operatore le aveva calpestato lo strascico del vestito). «Kym - spiega la Hathaway - è stato il ruolo più complesso della mia carriera, perché è una ragazza che cerca di vivere la propria condizione di disgiata in maniera onesta».



Jonathan Demme e Anne Hathaway

**Danza, la Scala celebra Roland Petit**

DI PIERACHILLE DOLFINI

**Q**uando Roland Petit, classe 1924, parla della moglie, Renée Jeanmaire, la grande ballerina Zizi, ha gli occhi che brillano. «Lavorare con una ballerina, sposarla, avere una figlia con lei, passare tutta la vita con la stessa persona è molto bello: lo dico perché sono convinto di quanto sia importante riuscire nella vita e non solo sulla scena». Il grande coreografo francese lo dice dall'alto dei suoi successi che presenta ancora una volta a Milano in quella che gli appassionati di film chiamerebbero retrospettiva: da sabato sul palco del Teatro alla Scala torna la danza e lo fa con la *Serata Petit* che mette in fila tre

titoli, tre capolavori uno più bello dell'altro, del maestro, *L'Arlesienne*, *Le jeune homme et la mort*, *Carmen*. Tre lavori - che Petit illustrerà oggi alle 18 nel Ridotto dei palchi della Scala incontrando il pubblico - dove si può rintracciare quel tocco leggero e ironico che è diventato il marchio di fabbrica del coreografo da quando conobbe il successo con *Carmen* creata nel 1949 proprio per Zizi e che portò subito alla Scala. «Vidi la scena e pensai: farei qualunque cosa in un teatro così bello» ricorda oggi Petit, tornato in città per rimontare i suoi lavori. In oltre cinquant'anni il coreografo ha portato sul palco del Piermarini tutti i suoi balletti. Ne mancava, però, uno, *L'Arlesienne*, balletto creato nel 1974 sulle musiche di

Bizet. Vuoto colmato, dunque, grazie a questa *Serata Petit* che ha debuttato lo scorso maggio a Parma e ora sarà in scena per dieci repliche a Milano, sino al 17 settembre. Mattatore dello spettacolo sarà Roberto Bolle, interprete, a sere alterne, di tutti i tre lavori: accanto all'étoile due stelle internazionali come Lucia Lacarra (che danzerà *Le jeune homme et la mort*, balletto creato da Petit su un soggetto di Cocteau) e Polina Semionova (che vestirà i panni di Carmen) e la prima ballerina scaligera Marta Romagna (con Bolle nell'*Arlesienne*). La *Serata Petit* vedrà in scena anche l'altra étoile scaligera, Massimo Murru, impegnato, in alternanza con Bolle, in *Arlesienne* e in *Carmen* con la Lacarra.

**RICERCA DEL BRITISH INSTITUTE**



**Il film da proporre ai posteri? Per i cineasti è «La battaglia di Algeri»**

«La battaglia di Algeri», film italiano del 1966 diretto da Gillo Pontecorvo, è tra i lungometraggi che, secondo un sondaggio del British Film Institute di Londra, i cineasti di oggi farebbero vedere più volentieri alle future generazioni. Tra le pellicole della hit parade compare un altro capolavoro del cinema («made in Italy»): «Otto e mezzo» di Federico Fellini.